

[ID]
&
IPPOCRATE
& dintorni
Gruppo Medico D'Archivio

Buone Feste
dal
GRUPPO D'ARCHIVIO

Aut autorizzazione Tribunale di Teramo n° 680 del 26-05-2016 | Periodico d'informazione su medicina e salute | Numero 3/4 - Anno x - 2022 - Distribuzione gratuita

ORTOPEDIA

La protesi dolente

Dott. Andrea Sambri

ALIMENTAZIONE

Dieta, salute e forma fisica.

Un trinomio indispensabile per una
maggiore qualità della vita

Dott.ssa Simona Ruggieri

ASSOCIAZIONE D'ARCHIVIO CULTURA

Il piacere dell'impegno

Dott.ssa Letizia D'Archivio

aTeneo

La pagina dell'Università di Teramo

Lettera aperta

del **Rettore Dino Mastrocola**



D'Archivio

GRUPPO MEDICO

GRUPPO MEDICO D'ARCHIVIO
IL TUO **RIFERIMENTO**
PER LA

prevenzione!

Un percorso diagnostico di ultima generazione per la prevenzione del tumore al seno.

- **MAMMOGRAFIA CON TOMOSINTESI**, mammografia in 3d che aumenta considerevolmente il rilevamento di lesioni (soprattutto nel seno denso);
- **ECOGRAFIA** con metodica elastosonografica.

prenota subito il tuo esame!



SEDE DI GIULIANOVA

Via G. Galilei, 59

Tel. 085 8008215

info@centrodiagnosticodarchivio.it

www.gruppomedicodarchivio.it

4

EDITORIALE

Segnali preoccupanti

Dott. Gino Consorti

8

CURIOSANDO NELLA STORIA

**Gaetano Seri: una interessante figura,
il meccanico-fabro nell'Ottocento giuliese**

Dott. Sandro Galantini

11

ORTOPEDIA

La protesi dolente

Dott. Andrea Sambri

15

LE TRADIZIONI NEL CASSETTO

La luna, la donna, la terra.

Universi al femminile

Prof.ssa Alessandra Gasparroni

18

AUDIOPROTESI

L'audiometria tonale. Cos'è e a che serve

Dott.ssa Paola Valeri

20

ASSOCIAZIONE D'ARCHIVIO CULTURA

Il piacere dell'impegno

Dott.ssa Letizia D'Archivio

aTeneo

La pagina dell'Università di Teramo

24

Lettera aperta

Il Rettore Dino Mastrocola

30

ALIMENTAZIONE

Dieta, salute e forma fisica.

**Un trinomio indispensabile per una
maggiore qualità della vita**

Dott.ssa Simona Ruggieri

32

E sono 25...

Dott. Claudio D'Archivio

34

VIBRATIANA

Gli antichi conventi francescani della Val Vibrata

Dott. Matteo Di Natale



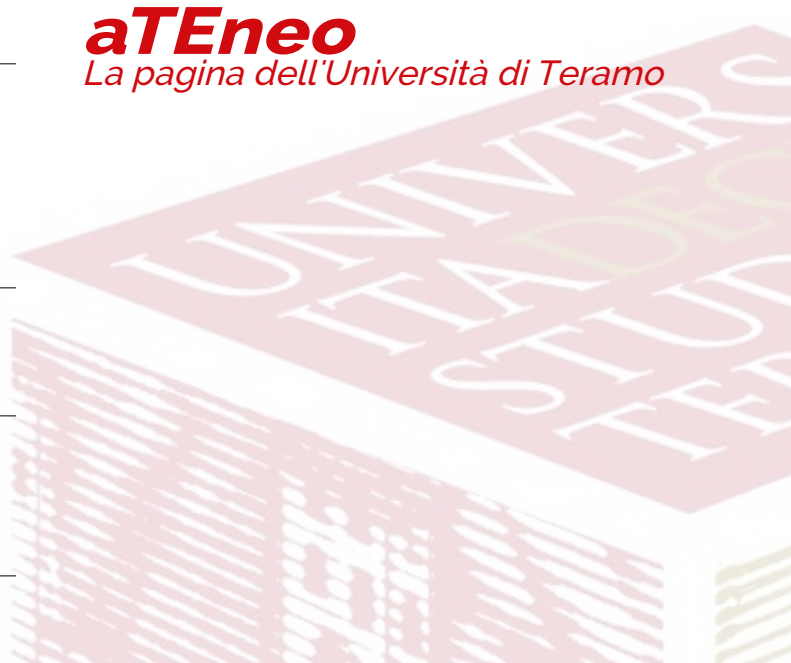
Periodico d'informazione
su medicina e salute
del Gruppo Medico D'Archivio
Anno X - Trimestrale
Numero 3/4 -2022



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

aTeneo

La pagina dell'Università di Teramo



EDITORIALE

Segnali preoccupanti...



Dott. Gino Consorti
Direttore Responsabile

P

rima di entrare nel cuore dell'argomento scelto per questo scritto che saluta il Duemilaventidue, vorrei alzare il calice in onore dei primi 25 anni del Gruppo Medico D'Archivio. Un cammino prestigioso, ricco di professionalità e umanità che di fatto ha arricchito vari campi della società. Non solo una pregevole offerta diagnostica e screening medici, ma anche iniziative culturali - tra le quali spicca la nascita dell'Associazione D'Archivio Cultura - man mano nei confronti dei meno fortunati, attenzione verso anziani e mondo della scuola, sensibilità per

la storia e le tradizioni. Insomma, tanta roba. La stessa che auguriamo nei prossimi 25 anni e oltre, attraverso offerte inclusive e legate sempre al bene comune.

Ora, però, riavvolgiamo il nastro della storia e fermiamoci al 9 dicembre del 1979, quando una risoluzione dell'Organizzazione mondiale della sanità annunciò la liberazione ottenuta «dal mondo e dai suoi popoli» dal vaiolo, una terribile malattia che aveva causato milioni di vittime, cecità e deturpazione. Giusto per ricordare qualche numero, alla fine del XX secolo si calcoleranno tra i 300 e i 500 milioni di decessi. Naturalmente, a mettere fine a questo virus devastante fu una massiccia campagna di vaccinazione. Il primo a scoprire un rimedio efficace, come raccontano le cronache dell'epoca, fu il medico britannico *Edward Jenner*, che nel 1796 scoprì le affinità tra il vaiolo che colpiva gli esseri umani e quello dei bovini, traendo da quest'ultimo una soluzione da iniettare nell'uomo e alla quale diede il nome di *vaccino* (dal latino *vaccinus*, forma aggettivale derivante da vacca, in italiano "mucca").

Insomma, la scienza corse in soccorso del Pianeta mettendo fine a un flagello dai numeri pazzeschi. Quella stessa scienza, se pur con storie e numeri diversi, grazie a una cooperazione internazionale è riuscita a fronteggiare, prima con i

farmaci e poi con i vaccini anti Covid-19, un altro terribile virus che oggi, a quasi tre anni dalla sua prima identificazione, ha causato oltre 6 milioni e mezzo di morti (dati dell'Organizzazione mondiale della sanità). Basterebbe questo per far capire a tutti l'importanza della scienza e quindi dei vaccini nel contrasto allo sviluppo di virus e pandemie. Purtroppo, però, la memoria e soprattutto il buon senso non sempre alloggiano in tutti gli abitanti del nostro Paese. In un attimo, infatti, sono state archiviate le dolorose immagini di colonne di mezzi militari stracolmi di bare, di ospedali e sale di rianimazione in tilt, parcheggi di supermercati trasformati in luoghi dove dare ricovero ai tanti contagiati bisognosi di cure e ossigeno, medici, infermieri e operatori sanitari costretti a turni massacranti, lo strazio dei famigliari che non hanno potuto neanche stringere la mano o accarezzare il volto, per l'ultima volta, di chi ha dato loro la vita...

Ma sì, liberi tutti! Derubrichiamo il Covid a una semplice influenza, gettiamo fango sui vaccini, ridicolizziamo la scienza, classifichiamo la mascherina come un orpello inutile, datato e fastidioso... E soprattutto premiamo chi in questi anni di lotta alla pandemia è andato contro la scienza.

Che segnale si dà al Paese se si sospendono o cancellano le multe

fatte agli over 50 no vax che hanno aggirato l'obbligo vaccinale?

Che segnale si dà al Paese reintegrando il personale sanitario sospeso per non aver rispettato l'obbligo vaccinale, per aver disatteso un provvedimento di sanità pubblica?

Che segnale si dà alla stragrande maggioranza degli italiani che ha scrupolosamente recepito le indicazioni della scienza sottoponendosi al ciclo di vaccini?

Che segnale si dà al Paese trasformando il bollettino Covid da giornaliero a settimanale e limitandone l'accessibilità solo alle autorità competenti? «La censura dei dati grezzi giornalieri - ha evidenziato a tal proposito Cesare Cislighi, già presidente dell'Associazione italiana di epidemiologia - impedirà il monitoraggio in tempo reale che permette di anticipare il comportamento del virus, mettendoci ancora una volta in condizione di svantaggio».

Alla favoletta/propaganda che vedrebbe il reintegro dei medici no vax come un tentativo di ripristinare la funzionalità del sistema sanitario, non credono neanche i bambini. I medici non vaccinati, infatti, sono circa 3.500, di questi, coloro che non sono in età pensionabile - quindi operativi sotto i 68 anni d'età - sono 1.878, di cui meno di 500 lavorano nel servizio sanitario mentre gli altri svolgono attivi-

tà privata. Cinquecento medici su oltre 90 mila attualmente in carico al sistema sanitario nazionale, rappresentano, dunque, una goccia nell'Oceano. Non hanno nessun impatto operativo, di conseguenza non può che trattarsi di una chiara decisione politica che strizza più di un occhio al mondo no vax. Qualcuno obietterà: i medici no vax sarebbero tornati comunque in servizio dal 1° gennaio 2023... Vero, ma che necessità c'era di "premiarli"? Ma non è finita qui. In quali reparti sono tornati a lavorare i medici no vax reintegrati? Voi vi fareste curare da un medico no vax?

È giusto che un paziente, vaccinato e rispettoso della scienza, debba mettere la sua vita in mano a chi espressamente ha detto di non crederci? Da loro io non mi farei mettere neanche un cerotto...

Certo, adesso la situazione è cambiata rispetto all'emergenza pandemica, ma non fino al punto di seppellire il Covid nella buca dei brutti ricordi. Non a caso il nostro presidente della Repubblica, uomo al di sopra di ogni sospetto, ce lo ha ricordato senza mezzi termini. «Non possiamo certamente archiviare il Covid-19. Dobbiamo ancora far uso di responsabilità e precauzione. La sanità pubblica - ha ammonito Sergio Mattarella - ha il compito di mantenere alta la sicurezza soprattutto dei più fragili, dei più anziani, di coloro che soffrono per patologie pregresse». E ancora: «Se oggi possiamo, nella gran parte dei casi, affron-

tare il Covid, come se si trattasse di un'influenza poco insidiosa, è perché ne è stata fortemente deburrata la pericolosità per effetto della vaccinazione; dalla grande adesione alla vaccinazione, dovuta all'ammirevole senso di responsabilità della quasi totalità dei nostri concittadini, sollecitati a farvi ricorso dalla consapevolezza di salvaguardare, in tal modo, la salute propria e quella degli altri».

Oggi, grazie alle strategie sanitarie messe in campo in questi mille giorni di Covid, la mortalità è scesa dal 20% della prima ondata allo 0,2. E pure c'è chi punta l'indice contro chi ha portato a casa simili risultati pur operando in una situazione di assoluta precarietà. Agli smemorati della prima e dell'ultima ora, forse è bene ricordare che con 16 milioni di contagi e oltre 160mila decessi associati all'infezione da SARS-CoV-2 tra marzo 2020 e aprile 2022, l'Italia è stata, insieme alla Spagna, fra i paesi Ue maggiormente colpiti dalla pandemia, soprattutto nella prima fase, con un netto miglioramento nel 2021 in concomitanza dell'avvio della campagna vaccinale (*fonte Istat*). E tra i tanti riconoscimenti ricevuti all'epoca in merito all'efficacia del nostro modello contro la pandemia, citiamo quello dell'Organizzazione mondiale della sanità: "L'Italia è stato il primo Paese occidentale a essere stato pesantemente colpito dal Covid-19. Il governo e la comunità, a tutti i livelli, hanno reagito con forza e hanno

ribaltato la traiettoria dell'epidemia con una serie di misure basate sulla scienza". Il nostro, inoltre, è stato il primo Paese ad adottare pacchetti di misure a sostegno del settore sanitario, delle imprese, dei lavoratori e delle famiglie, facendo da apripista agli altri Paesi europei.

Nonostante questo, però, c'è chi addirittura chiede di istituire una commissione d'inchiesta, e magari presiederla..., contro chi si è trovato a scalare l'Everest da solo, in pieno inverno, a mani nude e con le infradito... Sempre per i corti di memoria, ricordiamo che quando la pandemia ha cominciato a diffon-

dersi sul territorio nazionale non esisteva un protocollo farmacologico specifico, tantomeno c'erano i vaccini, mentre mascherine e respiratori polmonari, vista la grande richiesta nel mondo, non erano acquistabili. Tant'è che diverse aziende italiane hanno dovuto pian piano riconvertire la propria produzione per rispondere alla domanda crescente.

Purtroppo, come sosteneva Aristofane, non puoi insegnare al granchio a camminare dritto... E in una penisola, si sa, i granchi abbondano!

Sereno Natale e un 2023 ricco di doni a piccoli, grandi e anziani.



D'Archivio

POLIAMBULATORIO

D'ARCHIVIO POLIAMBULATORIO

I **Poliambulatori** del **Gruppo Medico D'Archivio** offrono varie specialità ambulatoriali e si avvalgono di equipe di medici altamente specializzati

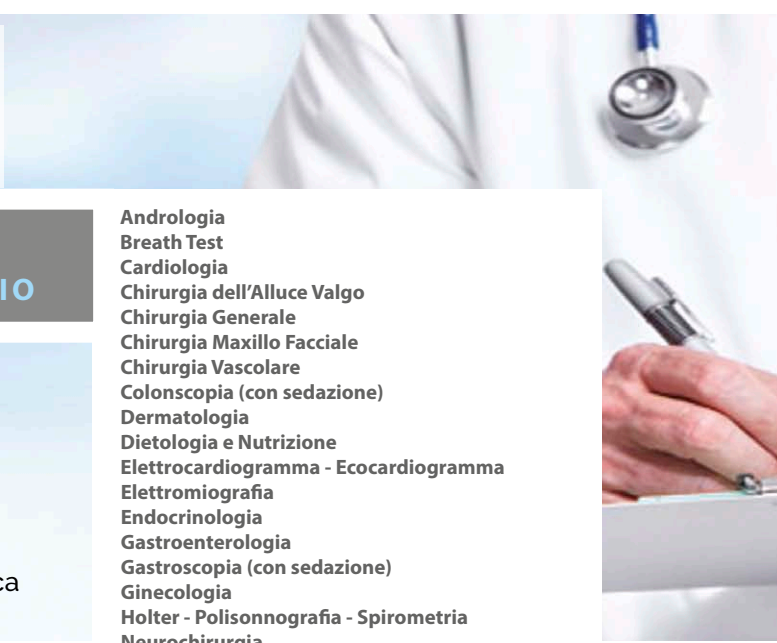
D'ARCHIVIO POLIAMBULATORIO

Specialistica medica-chirurgica-endoscopica
Via Mamiani, 7 - Tel. 085 800 50 36
GIULIANOVA

INTERAMNIA DIAGNOSTICA

Specialistica medica
Viale F.Crucoli, 124 - Tel. 0861 246504
TERAMO

WWW.GRUPPOMEDICODARCHIVIO.IT



- Andrologia
- Breath Test
- Cardiologia
- Chirurgia dell'Alluce Valgo
- Chirurgia Generale
- Chirurgia Maxillo Facciale
- Chirurgia Vascolare
- Colonscopia (con sedazione)
- Dermatologia
- Dietologia e Nutrizione
- Elettrocardiogramma - Ecocardiogramma
- Elettromiografia
- Endocrinologia
- Gastroenterologia
- Gastroscoopia (con sedazione)
- Ginecologia
- Holter - Polisonnografia - Spirometria
- Neurochirurgia
- Neurologia
- Ostetricia
- Ortopedia e Tecniche Infiltrative delle Articolazioni
- Otorinolaringoiatria
- Pneumologia e Chirurgia Toracica
- Proctologia
- Reumatologia
- Senologia
- Urologia

CURIOSANDO NELLA STORIA

Gaetano Seri: una interessante figura, il meccanico-fabbro nell'Ottocento giuliese



Dott. Sandro Galantini
Storico

C

on avviso stampato dalla Tipografia Natalucci di Civitanova Marche, Gaetano Seri annunciava che dal 10 aprile 1883 avrebbe dimorato stabilmente a Giulianova, città scelta per l'im-

pianto di un suo laboratorio vicino alla stazione ferroviaria sebbene con recapito presso il negozio-officina in piazza del Mercato (l'attuale Dante Alighieri) di Flaviano De Angelis, fabbricatore di pesi e misure. Nell'annuncio specificava che si metteva a disposizione per ogni

riparazione riguardante locomobili, trebbiatori «ed altre macchine così agricole che industriali, di fabbriche estere e nazionali» essendo in grado di fornire i rispettivi pezzi di ricambio.

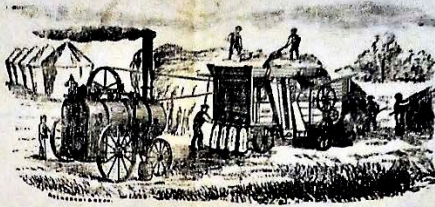
Ma chi era Gaetano Seri?

Nato a Rimini nel 1827, Gaetano Seri era un talentuoso fabbro conquistato dagli ideali mazziniani. Di sentimenti repubblicani, il 7 maggio 1864 era stato schedato dalle autorità di polizia tra le «persone sospette al governo» per la loro attività politica. Tuttavia, almeno da quanto è possibile sapere, non sembra che egli avesse posto in essere attività "sovversive" particolarmente incidenti.

Tra i sottoscrittori nel 1866, allorché dimorava a Cortona dove era entrato a far parte della locale Società operaia, del Consorzio nazionale, qualche anno dopo ritroviamo il Seri a Ferrara. In questa città, importante centro della coltivazione della canapa, espone nel Concorso agrario del 1871, richiamando l'attenzione generale, un elegante modello di dicanapulitrice di sua ideazione montata sopra un carro dotato di fanali. La macchina, rivelatasi molto efficiente nel separare dalle fibre tessili il nucleo

GAETANO SERI MECCANICO IN GIULIANOVA

Ristauratore e Provveditore di Macchine Agrarie ed Industriali, premiato e privilegiato dal R. Governo.



Tratta direttamente tanto coi Depositi quanto colle principali Fabbriche inglesi.

Giulianova

Pregiatissimo Signore

Ho l'onore di prevenirvi che dal 10 Aprile 1883 avrò stabile dimora in Giulianova pronto ad accettare riparazioni d'ogni importanza alle locomobili, ai trebbiatori, e ad altre macchine così agricole che industriali, di fabbriche estere e nazionali, potendo all'uopo fornire i rispettivi pezzi di ricambio.

Le stesse riparazioni saranno da me assunte con sollecitudine, ed eseguite con inappuntabile e garantita precisione, in qualunque luogo sia chiamato.

Mi pregio altresì di rendervi avvertito che il mio laboratorio è vicino alla Stazione ed il mio recapito è presso Flaviano De-Angelis Fabbricatore di Pesi e Misure in Piazza del Mercato.

Rendendovi grazie anticipate per le commissioni di cui vorrete favorirmi, ho l'onore di attestarvi i sensi della mia stima e dirmi

Di Voi Pregiatissimo Signore

Devot.^{mo}
Gaetano Seri.

Civitanova-Marche 1883, Tip. Natalucci.

Nella foto:
un documento
di Gaetano Seri



Nella foto:
un documento
di Gaetano Seri

legnoso (canapule) della canapa, era stata però travolta dalle acque del Po a Ravero nell'ottobre 1872. In ogni caso il Seri, che non rinunciando ai suoi ideali politici nel 1874 è tra i sottoscrittori dell'opera *I Mille* di Giuseppe Garibaldi pubblicata in quell'anno a Torino, il 25 maggio 1875 brevetta, con durata biennale, la sua dicnapulitrice a vapore trasportabile a cilindri scannellati. Estremamente mobile, il Seri si trasferisce quindi a Foggia venendo premiato, nell'ottobre 1879, al Concorso regionale agrario di Caserta per il suo modello di una dicnapulatrice a vapore con relativo banco, cavalletto e volante. Come ci è noto nel 1883, cambiando per l'ennesima volta residenza, è a Giulianova dove però non si

trattiene troppo lungo. Nel 1887 è infatti a Teramo e l'anno dopo ad Ascoli Piceno, città in cui lo raggiunge il provvedimento con cui re Umberto I lo insignisce della medaglia di bronzo come benemerito della salute pubblica per essersi distinto in occasione della epidemia colerica del 1886.

Da Ascoli Piceno partecipa alla Mostra bacologica e zootecnica di Teramo del 1888 dove conquista una medaglia di bronzo per la macchina trinciafoglia di sua ideazione e in cui aveva anche esposto i suoi torchi per vinacce.

Residente nel 1896 a San Benedetto del Tronto, nel 1906 – ed è l'ultimo dato in nostro possesso – figura come meccanico-fabbro a Fermo.

S

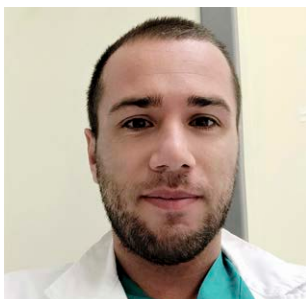
ono sempre più, oggi, i pazienti portatori di una protesi articolare. La sostituzione protesica rappresenta, infatti,

un trattamento ormai consolidato negli stadi avanzati di artrosi, in particolare nel ginocchio e nell'anca.

Nonostante la sopravvivenza di una protesi d'anca e di ginocchio sia elevata (circa 90% e 80%, rispettivamente, a 15 anni), vi può essere un dolore persistente dopo un intervento di protesi per diverse cause, alcune di difficile diagnosi. Talvolta il dolore alla protesi può essere semplicemente causato da un decorso post-operatorio più lento che si risolverà in buona parte con una corretta fisioterapia. Alcuni pazienti, infatti, tendono a sviluppare un'inflammatione più accentuata nei mesi successivi all'intervento. In questo caso è necessario insistere con la fisioterapia e pazientare a volte anche fino a 12 mesi dopo l'intervento prima di valutare il risultato finale. Tuttavia, quando un paziente operato di protesi presenta ancora dolore persistente e limitazione funzionale è sempre bene andare a indagarne la causa.

ORTOPEDIA

La protesi dolente



Dott. Andrea Sambri
Ortopedico e traumatologo

Una causa frequente di dolore nelle protesi d'anca sono le trocanteriti, causate dall'inflammatione della borsa trocanterica sostenute da una tendinopatia dei muscoli glutei alla loro inserzione sul gran trocantere. Rappresentano la causa più frequente di dolore all'anca dopo una protesi. Sono caratterizzate da dolore laterale di coscia che spesso si irradia fino al ginocchio e può a volte essere scambiato per una sciatica. La diagnosi è clinica anche se l'ecografia può confermare il sospetto clinico. Il trattamento è sempre conservativo: ciclo di onde d'urto, cerotti a base di antinfiammatori ed eventualmente ciclo di infiltrazioni con cortisone. La scelta di un accesso chirurgico mini-invasivo all'anca per il posizionamento della protesi (accesso postero-laterale o anteriore) senza distacco della musco-

latura glutea, ne può ridurre l'incidenza.

Nel caso della protesi di ginocchio un dolore persistente può essere dovuto a rigidità del ginocchio o a problemi riguardanti la rotula e l'apparato estensore. In questi casi, nella maggior parte dei casi, un adeguato trattamento fisioterapico li può risolvere.

Una causa frequente di dolore nelle protesi d'anca e ginocchio è la mobilizzazione asettica, ovvero una perdita di contatto tra la protesi e l'osso del paziente. È una complicanza più frequente nella protesi di ginocchio ma comunque possibile anche nell'anca, con una incidenza inferiore all'1%. Può verificarsi a seguito di un evento traumatico oppure spontaneamente, per delle cause spesso non note. La diagnosi è clinica e radiografica: alla Rx si notano delle aree radiotrasparenti adiacenti alla protesi. La terapia è quasi sempre chirurgica: una protesi che ha perso contatto con l'osso deve essere sostituita. Spesso non è necessario rimuovere tutta la protesi ma sostituire solo la componente mobilizzata, cioè l'acetabolo o lo stelo femorale.

Tuttavia, è sempre necessario escludere un processo infettivo. L'infezione di una protesi è l'evento più temibile e può essere classificata come acuta, subacuta o cronica a seconda dell'intervallo di tempo tra intervento chirurgico ed insorgenza dei sintomi.

La sintomatologia può essere variabile e può includere: dolo-

re, segni locali di infiammazione (rossore, dolore e tumefazione), deiscenza della ferita chirurgica o fistola cutanea. Possono essere inoltre presenti segni di mobilizzazione dell'impianto visibili nelle radiografie. Altri elementi che possono aiutare a confermare la diagnosi di PJI sono l'innalzamento degli indici di infiammazione (PCR e VES) nel sangue.

*Nella foto:
protesi del ginocchio*



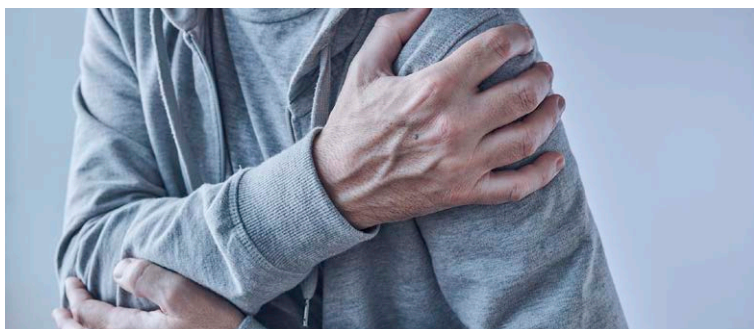
Nel caso di infezione precoce è possibile un tentativo di "salvataggio" della protesi. Il trattamento chirurgico iniziale prevede il lavaggio abbondante della protesi e la sostituzione delle componenti non ancorate all'osso (inserto in polietilene, testina).

Nelle infezioni tardive, invece, è necessaria la rimozione di tutte le componenti protesiche. Il trattamento richiede un approccio in due tempi (revisione "two-stage"). Nel primo tempo chirurgico viene rimossa la protesi ed eseguita un'abbondante ed accurata pulizia chirurgica, con posizionamento di uno spaziatore in cemento con antibiotico. Dopo adeguata terapia antibiotica (durata 6-8 settimane), nel caso in cui gli indici di infiammazione (esame del sangue) siano nella norma, è possibile effettuare il re-impianto protesico. Altrimenti, è richiesta una nuova pulizia chirurgica.

La terapia antibiotica dovrà essere impostata dall'infettivologo sulla base dei risultati dell'antibiogramma. Fondamentale, quindi, una stretta collaborazione tra diversi specialisti quali ortopedico specializzato nelle infezioni, microbiologo e infettivologo.

In molti casi, nelle revisioni di protesi d'anca e di ginocchio si possono riscontrare ampi difetti ossei. Pertanto, può essere necessario l'uso di innesti ossei o di protesi diverse rispetto a quelle impiantate su artrosi.

L'ultima frontiera dell'innovazione in campo ortopedico unisce la tec-



nologia della stampante 3-D e l'esperienza del chirurgo per arrivare allo sviluppo di protesi su misura ("custom-made").

Il concetto di customizzazione ruota attorno al malato e alla ricerca di soluzioni personalizzate, create ad hoc per sostituire in maniera anatomica i difetti ossei altrimenti non colmabili con le protesi modulari o gli innesti ossei.

Basandosi sulle immagini ottenute con la RM e la TAC ed elaborate dagli ingegneri delle case di produzione, la stampante 3-D crea in tempi rapidi e con estrema precisione, riproduzioni in titanio trabecolare di qualsiasi sezione dello scheletro.

La progettazione viene concordata step by step con il chirurgo in modo da ottenere un impianto stabile, osteointegrabile, che non confligga con i tessuti molli ma permetta la migliore funzionalità articolare possibile.

Ovviamente tale tecnologia viene utilizzata solo in casi selezionati, quando il suo impiego possa incrementare davvero la qualità di vita del paziente a breve e lungo termine. È pertanto fondamentale la valutazione di ciascun caso da parte di un ortopedico esperto nella scelta e nell'utilizzo di questi impianti.



D'Archivio

DIAGNOSTICA

GIULIANOVA

Cone Beam 3D Imaging
NewTom

VGI evo

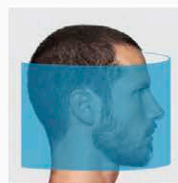
EXPANDED.VISION

**Nuova frontiera per le
immagini dentali
tridimensionali.**

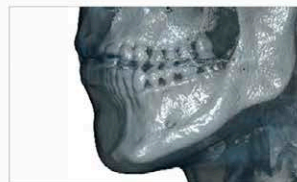
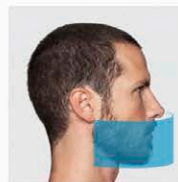
**LA TC CONE BEAM È L'ESAME TC
PER LO STUDIO DI MASCELLA,
MANDIBOLA E CAVITÀ PARANASALI.**

La durata complessiva dell'esame
è di pochi minuti
e la dose è circa 20 volte inferiore
rispetto a quella della TAC convenzionale.

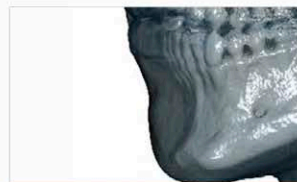
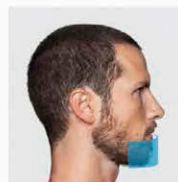
prenota subito il tuo esame!



24 x 19



12 x 8



5 x 5

SEDE DI GIULIANOVA

Via G. Galilei, 59
Tel. 085 8008215

www.gruppomedicodarchivio.it

LE TRADIZIONI NEL CASSETTO

La luna, la donna, la terra. Universi al femminile



Prof.ssa Alessandra Gasparoni
Demo-Etno-Antropologa

G

li universi al femminile che legano la luna alla donna e alla terra disegnano, nel nostro immaginario collettivo una storia che, da sempre, ha legato l'astro alla nostra vita. Il sole è l'astro che ci permette di vivere su questa terra ma, nel linguaggio corrente, molti sono i proverbi e i modi di dire che collegano noi esseri viventi alla luna. La

sua luminosità inconfondibile, soprattutto in alcuni momenti delle sue fasi, diviene desiderio: volere la luna, illusione: con questi chiari di luna, malinconia: abbaire alla luna, cadenza il tempo: sono passate molte lune da allora, felicità: luna di miele, buonumore: essere di buona luna, rabbia: avere la luna di traverso. La sua lontananza dalla terra la circonda in uno spazio indefinito: vivere nella luna, o descrive pura felicità: toccare la luna con un dito. La luna e la donna sono strettamente legate attraverso il ciclo mestruale e le fasi lunari dell'astro durante il mese. Queste si collegano alle stagioni e l'universo femminile si dipana tra luna donna e terra in un divenire sempre noto quanto misterioso con forze che si attraggono, rilasciano energie e si placano, pensiamo come la luna influisce sulle maree. Cicli ormonali, cicli lunari, cicli stagionali spiegano la presenza, nell'orizzonte mitico, di divinità legate alla luna come Iside nei culti dell'antico Egitto o Diana nei culti romani. La fisiologia femminile, come si diceva, si associa al ciclo lunare

di 28 giorni e il mestruo è spesso stato un deterrente per l'universo maschile che lo rispettava ma ne rimaneva perplesso perché non apparteneva alle proprie funzioni naturali. Per questo si è favoleggiato nella storia con Democrito e poi Plinio e poi medici arabi che ciò che la donna toccava o faceva durante i giorni dal ciclo era pericoloso, contagioso e quindi interdetto: «Nulla esiste di più rimarchevole del flusso mensile della donna. Il contatto con esso trasforma il vino in aceto, i campi che ne vengono sfiorati diventano sterili, i semi nei giardini seccano, i frutti cadono dall'albero [...] persino il bronzo e il ferro vengono assaliti dalla ruggine e un odore tremendo satura l'aria» (Plinio il Vecchio, 65 d.C.). La percezione di essere pericolose si è infiltrata in tante culture della tradizione influenzando la condizione femminile soprattutto in aree dove le credenze popolari erano l'unico punto di riferimento in merito a conoscenze mediche. Alla donna non si facevano toccare le piante perché sarebbero appassite, non si faceva fare la maionese che sarebbe impazzita, e così per le conserve di pomodoro o la lavorazione del maiale. Non si poteva rischiare, in un'economia semplice di vedere il proprio lavoro e la propria riserva di sussistenza rovinata perché una delle donne era mestruta. La luna è sospesa, sul petto della donna abruzzese nel gioiello della tradizione. La *Presentosa* è un gioiello realizzato in





filigrana con aggiunta di smalti e pietre, in alcune varianti, di diffusione abruzzese-molisana-pugliese. Il simbolismo utilizzato nella fattura, rimanda direttamente alla sua funzione. Il buon auspicio per la riuscita di una nuova unione era caratterizzato dalla presenza di due cuori centro della vita e dell'amore legati da una piccola falce di luna chiamata crescente lunare che rimanda ad una delle fasi dell'astro, anche qui, come del resto in quasi tutti i gioielli, è sottintesa la potenzialità magica data dal segno astrale del crescente lunare, che lega sotto la protezione degli astri la vita della sposa a quella dello sposo. La falce di luna era collegata al 'mal di luna' (crisi epilettiche) che erano protette da San Donato. Un pendente che veniva appeso al collo dei bambini ritrae il Santo Vescovo con mitra e pastorale e che stringe una piccola falce di luna nell'altra mano. La luna si lega alla terra per le coltivazioni, la luna guida i naviganti insieme alle stelle, la luna è soggetto di canti e canzoni così come di poesie dal Cantico di San Francesco dove la luna è sorella a Giacomo Leopardi che la invoca nel Canto di un pastore errante per l'Asia.

*Che fai luna in ciel?
Dimmi che fai?
Silenziosa luna?
Sorgi la sera, e vai,
Contemplando i deserti;
indi ti posi...*

AUDIOPROTESI

L'audiometria tonale. Cos'è e a che serve



Dott.ssa Paola Valeri
Audioprotesista

«Il cieco è universalmente oggetto di grande pietà e di una così grande commiserazione, che viene meno sentita per chi è affetto da sordità. Tutta una letteratura scientifica e artistica si occupa dei ciechi, della loro vita, della loro psicologia, mentre scarsa è quella relativa allo stato d'animo dei sordi, che pure sono degni del nostro interessamento... questa disparità di simpatia deriva in gran parte dal diverso concetto che ci siamo formati della dignità funzionale dell'occhio e dell'orecchio. Il primo è ritenuto organo di senso nobilissimo, mentre il secondo è giudicato inferiore».

Con queste parole Guglielmo Bilancioni, otorinolaringoiatra e professore ordinario a Pisa, nel suo libro *La sordità di Beethoven* del

1921 esprimeva chiaramente quali erano i problemi che affliggevano i sordi e lo stigma sociale a cui erano costretti.

Fortunatamente oggi si sono fatti numerosi passi avanti in termini di prevenzione e sensibilizzazione verso chi ha disturbi uditivi di varia entità.

La prima cosa da sapere è che in ogni paziente che lamenta una sordità o qualsiasi disordine uditivo è bene pervenire ad una diagnosi causale tramite indagini cliniche e strumentali.

Il percorso che porta alla diagnosi, oltre alla raccolta di dati anamnestici ed obiettivi (otoscopia) si fonda sulla raccolta di una serie di misure audiometriche per valutare i diversi aspetti della sensibilità uditiva.

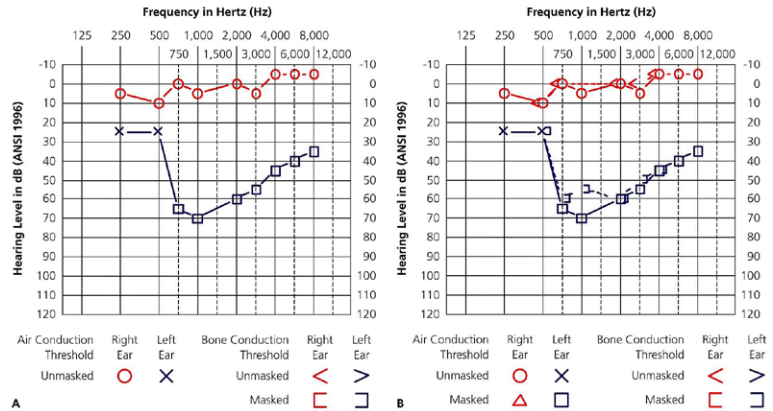
Le misure audiometriche permettono di classificare le ipoacusie secondo la sede della lesione, separando fra lesioni dell'orecchio medio, della coclea, retrococleari e delle vie uditive centrali.

Il test più comunemente eseguito per valutare la sensibilità uditiva è l'esame audiometrico tonale che permette di misurare la soglia di percezione uditiva per i toni puri nel campo di frequenze da 0.125 a 8kHz. In generale si considera normale un soggetto con una soglia entro i 20 dB HL. Un livello di soglia pari a 95 dB HL è considera-

to il limite oltre il quale un paziente ha un utilizzo praticamente nullo del canale uditivo. Per distinguere tra ipoacusie trasmissive e neurosensoriali è importante rilevare separatamente la soglia per via aerea (in cuffia) e per via ossea (con un vibratore posto sull'osso della mastoide o sulla fronte).

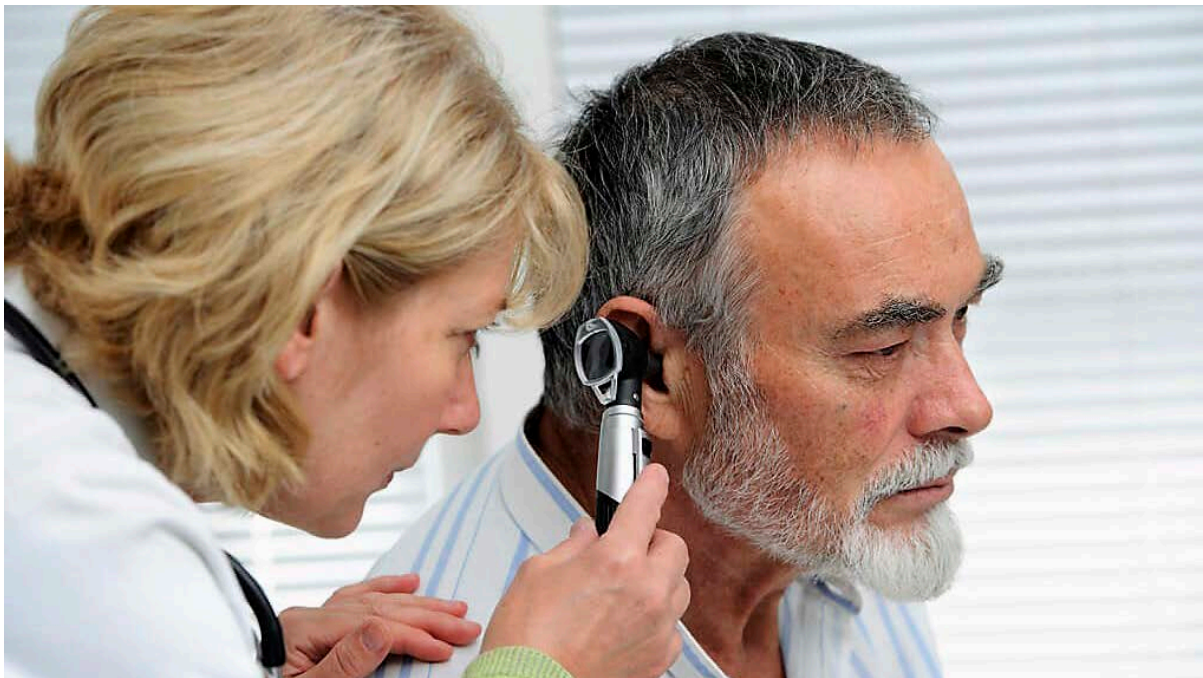
Nelle ipoacusie trasmissive la soglia per via ossea è normale e quella per via aerea è innalzata, nelle neurosensoriali le due soglie, innalzate, dovrebbero coincidere. Esistono anche le forme chiamate "miste" dove l'innalzamento di soglia è determinato dal sommarsi di una quota neurosensoriale e una quota trasmissiva.

Se esiste una grande differenza tra le soglie delle due orecchie è indispensabile applicare una procedura di mascheramento che consiste nell'utilizzo di un rumore



inviato nell'orecchio non in esame allo scopo di rendere più preciso il rilievo delle soglie dell'orecchio testato.

L'esame audiometrico tonale ha una durata variabile tra i 10 e i 20 minuti, è indolore e l'unica controindicazione è rappresentata dalla presenza di cerume nel condotto uditivo.



ASSOCIAZIONE D'ARCHIVIO CULTURA

Il piacere dell'impegno



Dott.ssa Letizia D'Archivio
Presidente Associazione
"D'Archivio Cultura"

Presentare l'Associazione "**D'Archivio Cultura**", che ho l'onore di presiedere, mi riempie di gioia e anche di emozione.

Si tratta di un'associazione fondata da pochissimo tempo come emanazione del Gruppo Medico D'Archivio e nata grazie alla passione e all'amore per il territorio di mio padre Claudio D'Archivio.

Alla base del nostro impegno c'è dunque l'amore, fondamentale per intraprendere con serietà ogni iniziativa. Ma ci sono anche, altrettanto fondamentali, il desiderio e il piacere della conoscenza.

Non abbiamo naturalmente la pretesa di verificare se e quanto l'importante eredità lasciataci dai nostri avi sia stata adeguatamente fatta conoscere, e men che meno se sia stata tradotta in potenzia-

mento dell'offerta culturale e in promozione e sviluppo turistico.

Più semplicemente, e modestamente, vogliamo solo cercare di contribuire, secondo le nostre possibilità, a far conoscere maggiormente, e se possibile a valorizzare, il patrimonio locale in ogni sua espressione. Crediamo infatti che sia importante rafforzare le identità locali, le sole in grado di rinnovare l'uso del patrimonio territoriale come risorsa.

Per questo abbiamo già pianificato una serie di iniziative: conferenze, incontri e anche pubblicazioni all'interno di una collana editoriale, sotto il titolo "**Inediti & Recuperi**", che intende riproporre saggi e volumi del passato, poco noti o del tutto dimenticati, oppure opere inedite, di autori dell'area teramana e naturalmente su questioni legate strettamente al territorio.

Con il bellissimo e tipograficamente assai curato libro di Carla Tarquini dal titolo *Palazzo Re e i suoi cieli dipinti*, l'Associazione "D'Archivio cultura", che lo ha pubblicato in partnership con l'autrice e presentato in una affollatissima Sala "Buozzi" a Giulianova lo scorso 18 settembre, è entrata in fase operativa, e credo nel migliore di modi. Il libro svela infatti, grazie alle sicure competenze della professoressa Tarquini, la paternità dello stupendo apparato decorativo

che adorna l'ottocentesco palazzo Re, che peraltro in occasione della presentazione è stato possibile visitare grazie alla squisita cortesia del dottor Luigi Re e della sua gentilissima consorte, la Signora Rossella, che ancora ringrazio.

Un libro, aggiungo, che per la nostra associazione è oltretutto doppiamente importante perché riguarda Giulianova, splendida città che tanta parte ha avuto e continua ad avere nella storia del Gruppo Medico D'Archivio, che nel 2023 festeggerà il 25° della fondazione. Sempre e non a caso Giulianova ha poi ospitato, l'8 ottobre, la cerimonia di premiazione del concorso nazionale di poesia "parole d'archivio", egualmente organizzato dall'Associazione "D'Archivio Cultura" dando così seguito al concorso di narrativa bandito nel 2020 dal Gruppo Medico D'Archivio.

Ventotto gli autori ammessi (e 4 gli esclusi per mancato rispetto delle norme del bando) provenienti un po' da tutt'Italia: Abruzzo, Marche, Lazio, Umbria, Veneto, Calabria, Toscana, Emilia-Romagna, Liguria. Un dato, questo, che ci inorgoglisce e ci sprona a proseguire in quanto è evidente come il concorso, pur alla sua prima edizione, tuttavia sia riuscito a conquistare una sua visibilità nello scenario nazionale, direi più che dignitosa, credo grazie anche a due aspetti tra loro



PALAZZO RE E I SUOI CIELI DIPINTI

Presentazione del libro di Carla Tarquini
e a seguire visita delle sale della dimora

DOMENICA 18 SETTEMBRE 2022
SALA BUOZZI

ORE 17.00
GIULIANOVA

Saluti:

- **Letizia D'Archivio**, Presidente Associazione "D'Archivio Cultura"
- **Paolo Giorgini**, Assessore alla Cultura della Città di Giulianova
- **Sirio Maria Pomante**, direttore del Polo Museale Civico e della Biblioteca comunale "V. Bindi" di Giulianova
- **Claudio D'Archivio**, Direttore scientifico Gruppo Medico D'Archivio

Interventi:

- **Ottavio Di Stanislao**, Direttore Archivio di Stato di Teramo
- **Valentina Muzii**, Restauratrice, Delegazione FAI Teramo

Moderata Martina Palandrani

Un particolare ringraziamento corre ai signori Luigi e Rossella Re che apriranno straordinariamente le porte del Palazzo per permettere la visita



*Nelle foto:
momenti della presentazione del
concorso nazionale
"parole d'archivio"*



collegati e ambedue importanti. In primo luogo il concorso non ha comportato per i partecipanti alcun onere. L'altro aspetto concerne le modalità, assai rigorose, di selezione degli elaborati.

Le poesie valide sono state infatti assegnate in forma anonima per la valutazione alla Giuria, presieduta da Giuliana Sanvitale e composta da Eleonora Cruciani, Loretta Iacono, Gabriele Di Leonardo e Giancarlo Prospero. La Giuria, valutate le poesie, ha quindi approntato una graduatoria assegnando il primo, il secondo e il terzo posto nonché i premi speciali.

Gli autori delle poesie vincitrici sono stati individuati successivamente associando il titolo all'identità tenuta segreta.

È chiaro come questa procedura sia stata adottata, lo ripeto, per garantire la massima imparzialità da parte della Presidente Sanvitale e dei giurati, ai quali va la mia gratitudine per l'ottimo e impegnativo lavoro svolto. Il mio grazie va pure, doverosamente, al Sindaco e all'Amministrazione comunale di Giulianova per aver voluto patrocinare il concorso, nonché ai Sindaci e alle amministrazioni comunali di Controguerra e di Fano Adriano per aver assicurato la loro collaborazione relativamente ai premi speciali "Collina" e "Montagna".

La giuria ha decretato la vittoria di Marcello Comitini di Roma. Al 2° posto Carina Spurio di Teramo e al 3° posto Bruno Centomo di Santorso (Vicenza). Il premio speciale "Collina-Controguerra" è stato as-

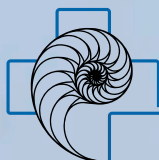


segnato a Vittorio Verducci di Notaresco e il premio speciale "Montagna-Fano Adriano" è andato alla scrittrice e giornalista di Castelli Manuela Romitelli: questo premio è stato ritirato dai genitori in quanto la vincitrice era scomparsa a giugno, mentre la Giuria era intenta nella selezione. Menzioni d'onore ad Alda Magnani di Porporano (Parma), a Davide Rocco Colacrai di Terranuova Bracciolini (Arezzo), a Giuseppe Mandia di Perugia, a Maria Natalia Iiriti di Bova Marina (Reggio Calabria) e a Franca Prospero di Roseto degli Abruzzi (Teramo).

Per il nuovo anno l'Associazione ha in serbo molte altre iniziative. Tor-

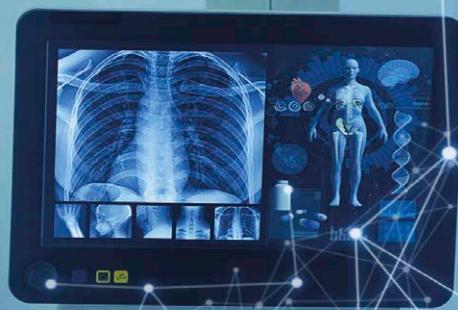
nerà naturalmente il concorso "parole d'archivio" con un premio in più, quello dedicato alla memoria di Manuela Romitelli e che sarà sponsorizzato dal Gruppo Medico D'Archivio e da Teramo-Isola Odontoiatrica. Abbiamo poi deciso di distribuire gratuitamente libri a tutte le biblioteche pubbliche presenti nella provincia di Teramo, incluse ovviamente quelle scolastiche. L'iniziativa si chiamerà "Almeno uno", nel senso che a ogni biblioteca che farà richiesta sarà donato almeno un libro, con prevalenza di quelli riguardanti il nostro territorio e più in generale l'Abruzzo.

*Nella foto:
presentazione del
libro di Carla Tarquini*



D'Archivio

GRUPPO MEDICO



D'ARCHIVIO DIAGNOSTICA

GIULIANOVA

Via G. Galilei, 59
Tel. 085 8008215

info@centrodiagnosticodarchivio.it

INTERAMNIA DIAGNOSTICA (TERAMO)

Via del Baluardo, 53
Tel. 0861 246643

deda1980@libero.it

MONTORIO AL VOMANO

Via Italia, 3/5
Tel. 0861 1856065
cell. 389 4791711

info@centrodiagnosticodarchivio.it

SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA

Via Marconi (angolo via P.O. Nasone)
Tel. 0861 158 0010

Radiologia Tradizionale

Isterosalpingografia

Studio Diagnostico e Funzionale della Stipsi

Tomografia Computerizzata

TC Cone Beam

Risonanza Magnetica

Densitometria Ossea

Ecografia con Elastosonografia

Ecocolor Doppler

Mammografia con Tomosintesi

WWW.GRUPPOMEDICODARCHIVIO.IT



aTeneo

La pagina dell'Università di Teramo



Lettera aperta

Ai Dottorandi e ai Dottori di Ricerca dell'Università di Teramo, ai vincitori del Premio "Regeni", a Giulio Regeni e ai suoi Genitori che ogni giorno, da quasi sette lunghi anni ci insegnano che non bisogna mai smettere di cercare la verità

Il 25 novembre 2022, per la prima volta, l'Università di Teramo ha dedicato una cerimonia ufficiale all'accoglienza dei nuovi Dottorandi, ai Dottori di Ricerca che hanno concluso il loro percorso e ai vincitori della terza edizione del **Premio "Giulio Regeni"**.

Uno dei significati di questa giornata era legato alla nostra volontà di ringraziare i Dottorandi per aver scelto l'Università di Teramo e i Dottori di Ricerca per l'apporto di crescita che hanno dato ai diversi filoni di ricerca di cui si sono occupati e, pertanto, per il contributo fornito alla crescita del nostro Ateneo.

Un altro profondo significato di questa cerimonia era legato alla presenza dei familiari di Giulio Regeni e dell'avvocato che li accompagnava, perché Giulio era un giovane ricercatore, un Dottorando di Ricerca, che noi dobbiamo sentire sempre vicino quando si parla ai giovani, ai loro valori, ai loro sogni.

Non sono in grado di trovare parole mie sufficientemente delicate per non acuire il vuoto che la perdita di un figlio lascia nei suoi genitori, pertanto ho rubato una frase di *Violeta* ad Isabel Allende: «Sentii che mi ero svuotata dentro, ero una cavità sanguinante, l'aria non mi arrivava, le ossa di cera, l'anima in fuga e il mondo continuava a girare come nulla fosse». Giulio con il suo martirio ha lasciato un'impronta indelebile del suo passaggio nelle vite dei suoi congiunti, ma, in modo diverso, anche nel sentire di tutti i ricercatori e i "formatori".

Giulio è stato il figlio studioso, carismatico, curioso del mondo

che ognuno vorrebbe avere, ma è anche stato il ricercatore che aveva intrapreso un percorso di dottorato immergendosi in una realtà lontana e sconosciuta con lo scopo di trovare dati e riscontri alle ipotesi della sua tesi. Giulio si era recato "sul posto", non si era limitato allo studio a distanza, incoraggiato a farlo da chi lo guidava. Il resto purtroppo è quel buco nero che ci inghiotte tutti quando pensiamo a cosa è accaduto, non solo durante i giorni della tragedia, ma anche successivamente.

Abbiamo deciso di svolgere la cerimonia del 25 novembre nel luogo più significativo del Nostro Ateneo, l'Aula Magna, oltre che per consegnare le pergamene ai Dottori di Ricerca e per dare il benvenuto ai nuovi Dottorandi, per consegnare i premi "Regeni" ai vincitori della terza edizione e per sottolineare la volontà di intitolare la nostra nascente Scuola di Dottorato a Giulio Regeni e a chiederne l'autorizzazione ai suoi genitori, perché Giulio nella sua breve vita ci ha insegnato come i ricercatori devono approcciarsi allo studio e perseguire gli obiettivi che si sono dati.

L'intitolazione della Scuola di Dottorato dell'Università di Teramo, con i suoi sette percorsi nei diversi campi del sapere, vuole far sì che il nome di Giulio Regeni sia impresso in tutte le pergamene dottorali di UniTE, pergamena che Giulio, per un vile e ancora impunito delitto, non è riuscito ad avere.

Voi Dottori di Ricerca che siete arrivati a questo prestigioso traguardo sapete come è appassionante costruire con tanta sana curiosità, da pochi elementi, con un lavoro di paziente e



attenta esplorazione, un percorso nuovo, non indagato precedentemente e quanta soddisfazione dia il riuscire ad allacciare fili che sembravano tra loro, all'inizio, lontani.

Vi auguro di poter continuare il percorso di studio e restituzione alla società del vostro sapere.

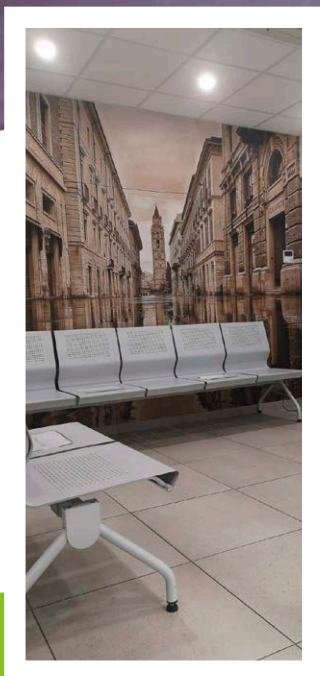
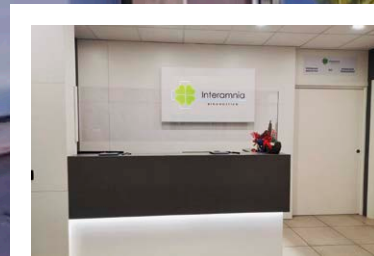
Vi auguro, inoltre, che nel prosieguo del vostro cammino di ricerca agiate sempre tenendo presente che esistono sfaccettature diverse, che l'oggettività dei dati deve sempre guidare la vostra esplorazione e che dalla fine di ogni vostro lavoro si evinca che siete cresciuti e, infine, spero che non vi abbandoniate mai la luce del sapere e della scoperta, questo per voi e per noi tutti.

Grazie a Giulio Regeni per il suo esempio, grazie ai suoi genitori che ogni giorno con la loro tenacia ci insegnano che non bisogna mai smettere di cercare la verità e la giustizia. Grazie ai Coordinatori, ai Professori e, soprattutto, a tutti i Dottori di Ricerca e ai loro familiari che con inesausto entusiasmo e affetto li guidano verso prestigiosi traguardi.

Un abbraccio.

Il vostro Rettore
Dino Mastrocola





Nuova veste
stessa professionalità
in una sede
completamente rinnovata

Centro Diagnostico Interamnia
via del Baluardo 53, Teramo
Tel. 0861 24.66.43

ALIMENTAZIONE

Dieta, salute e forma fisica. Un trinomio indispensabile per una maggiore qualità della vita



Dott.ssa Simona Ruggieri
Nutrizionista

La relazione tra dieta, salute e forma fisica costituisce ormai da tempo un trinomio indispensabile al raggiungimento di una maggiore qualità della vita, alla promozione di un migliore stato di salute e alla prevenzione dell'insorgenza di diverse patologie.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, per attività fisica si intende «*qualunque sforzo esercitato dal sistema muscolo-scheletrico che si traduce in un consumo di energia superiore a quello in condizioni di riposo*».

In questa definizione rientrano quindi non solo le attività sportive ma anche semplici movimenti quotidiani come camminare, andare in bicicletta, ballare, fare giardinaggio e lavori domestici. Ovvia-

mente i benefici che l'attività fisica esercita si sviluppano su diversi livelli: a livello cardiovascolare si verifica un miglioramento della funzionalità cardiaca, a livello muscolo-scheletrico si ha un miglioramento della forza, della coordinazione, a livello psicologico si riducono i livelli di stress e tensione e, soprattutto a livello metabolico, si mostrano i migliori cambiamenti, come l'aumento del dispendio energetico e la modificazione della composizione corporea, ovvero la riduzione della massa adiposa e la prevenzione di patologie come il diabete o patologie cardiovascolari.

Per quanto concerne invece l'aderenza ad abitudini alimentari corrette, esse sono assolutamente necessarie per il mantenimento e miglioramento dello stato di salute e, di pari passo alla attività sportiva, permettono di prevenire stati patologici.

Nell'alimentazione applicata allo sport, la finalità principale è la preparazione dell'atleta, da realizzare nell'arco dell'intera stagione sportiva e con lo scopo di promuovere il raggiungimento della migliore prestazione. Infatti, solo l'atleta che raggiunge tale stato di benessere, è in grado di sopportare bene gli eventi carichi di allenamento, necessari per realizzare quei fa-

vorevoli adattamenti metabolici e funzionali dei vari organi ed apparati, in grado di favorire il raggiungimento di risultati tecnici di eccellenza.

Quando si parla di alimentazione dello sportivo non bisogna pensare che esistano cibi 'magici' che possano far vincere una gara; esistono, però, molti cibi che potrebbero farla perdere. La corretta alimentazione da associare agli sforzi fisici eseguiti costantemente (e non saltuariamente) deve concentrarsi sul fatto che ogni cibo assunto deve servire come benzina vera e propria e come protezione dell'organismo (minerali, vitamine, antiossidanti, fibre), ma deve servire anche per una regolazione termica ideale del corpo (attraverso l'acqua contenuta nei cibi e nelle bevande) e per la costante 'manutenzione' degli organi soggetti a consumo.

Che si tratti di alimentazione dello sportivo o di dieta per il sedentario, generalmente il motore umano necessita di un mix di macronutrienti (carboidrati, proteine, grassi) ad una percentuale 'personalizzabile' in base all'intensità dell'attività fisica svolta durante il giorno allo scopo di funzionare al meglio.

In particolar modo il ruolo delle proteine, contenute in alta concentrazione in alimenti come carne, uova, latticini, latte e formaggi, pesce, legumi, cereali e frutta secca, è prettamente strutturale, partecipando alla costruzione tissutale. I carboidrati, contenuti in alimenti vegetali come cereali, legumi, tuberi, prodotti da forno, frutta e verdure, ma anche in cibi



di origine animale come latte e miele, hanno una funzione energetica primaria; mentre i grassi, contenuti in olii, condimenti, frutta secca, cioccolato fondente, semi oleosi, pesce, hanno una funzione sia energetica che strutturale.

Per quanto riguarda invece l'acqua, è importantissimo sottolineare come la disidratazione e la perdita di elettroliti durante l'esercizio fisico sia un problema importante per l'atleta, che potrebbe andare incontro a senso di fatica, sete, cefalea, aumento della temperatura corporea, tachicardia, crampi muscolari, irrequietezza, difficoltà a concentrarsi, e collasso cardio-circolatorio. È necessario quindi non dimenticare mai il controllo della quantità di liquidi persi con lo sforzo per poter poi ristabilire valori ideali nel miglior modo possibile.

E sono 25....



Dott. Claudio D'Archivio
Direttore scientifico
Gruppo Medico D'Archivio

L'anno che verrà, il 2023, colli-
ma con il 25° della nascita del
Gruppo Medico D'Archivio.
Un anno dunque importan-
te nella storia del Gruppo ed
estremamente significativo
per la mia vicenda biografica
e professionale, tanto da co-
stituire il motivo conduttore
del nostro nuovo calendario.
Venticinque anni, un quar-
to di secolo... Eppure ricordo
ancora, con perfetto nitore, il
giorno in cui tornato a casa,
annunciai con trepidante entusias-
mo a mia moglie Domenica e ai
miei figli che avevo rilevato il pic-
colo studio di Giulianova da cui
sarebbe poi gemmato il Gruppo
Medico, realtà oggi solida e in co-
stante espansione. Infatti alle sei
strutture – tra centri diagnostici e
poliambulatori – presenti a Giulia-
nova, a Teramo, a Montorio al Vo-
mano e a Sant'Egidio alla Vibrata,
nel corso del 2023 se ne aggiun-
gerà una ulteriore con l'obiettivo
di incrementare sensibilmente la
gamma di prestazioni nella co-

stante ricerca del miglioramento
della qualità del servizio e dell'ec-
cellenza tecnica.

Certamente c'è voluto tanto impe-
gno, perseguendo con tenacia – e
a volte persino con un po' di in-
coscienza – gli obiettivi di volta in
volta prefissati. Non è stato facile.
Però ho sempre avuto accanto i
miei familiari, i collaboratori e so-
prattutto le tantissime persone che
hanno fatto ricorso e continuano a
rivolgersi alle nostre strutture, ap-
prezzandoci per la professionalità,
per la gentilezza ed il rigore.

Il 2023 è dunque l'anno di un fe-
lice anniversario che vogliamo
condividere con la collettività. Per
questo il Gruppo Medico e l'Asso-
ciazione d'Archivio Cultura, creata
appositamente per implementa-
re le azioni a favore del territorio
favorendone la crescita sotto il
profilo appunto culturale, hanno
previsto una serie di iniziative: con-
vegni medici; attività di prevenzio-
ne in collaborazione con le realtà
scolastiche; pubblicazioni e pre-
sentazioni di volumi di argomento
abruzzese; prestazioni a favore dei
segmenti più fragili della popo-
lazione d'intesa con gli Enti locali
nonché una grande operazione di
restauro di un significativo monu-
mento cittadino.

Ciò che intendiamo fare, lo faremo
senza pensare se è molto ma in-
vece cercando – come consigliava
Madre Teresa di Calcutta - di met-
tere amore in ogni cosa.

Non rimane che augurare un buon
2023. Possa recare salute, speran-
za e letizia a tutti.



VIBRATIANA

Gli antichi conventi francescani della Val Vibrata



Dott. Matteo Di Natale
Saggista e ricercatore

Il 4 ottobre si celebra San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, e la festività è stata indicata dal Parlamento, nel 2005, quale "solennità civile e giornata per la pace, per la fraternità e il dialogo fra le religioni". Il messaggio francescano – che oggi meriterebbe una sincera riscoperta – si diffuse a macchia d'olio in tutta Italia già quando il Poverello d'Assisi era ancora in vita, attirando numerosi seguaci. In ben tre luoghi della Val Vibrata, in Provincia di Teramo, sorsero alcuni tra i primi conventi francescani d'Europa: sto parlando dei *loci* francescani di Civitella del Tronto, Controguerra e Sant'Omero, i quali risultano attestati sin dal 1260 nelle Costituzioni Narbonesi, redatte il giorno di Pentecoste da San Bonaventura da Bagnoregio. Alcuni

studiosi hanno anche supposto un passaggio di San Francesco in Val Vibrata, nel periodo in cui soggiornò in Ascoli, nel 1215, ma nessuna fonte antica conferma l'evento. Resta il fatto che in un'area geografica piuttosto ristretta già nel Duecento si contavano ben tre *loci* francescani, e che il messaggio predicato dal santo in Ascoli fu accolto con fervore nel Piceno e nel vicino Abruzzo, come attesta il biografo Tommaso da Celano e come hanno ricordato, in anni più recenti, gli studi, a cui farò riferimento, di Egidio Ricotti, Giacinto Pagnani e Alfonso Panichi.

Inoltre, sempre in Val Vibrata si annoverano alcuni francescani di spicco, come Bartolomeo da Tortoreto (sec. XIII), ministro provinciale nel 1257, Tommaso da Civitella (sec. XIII), Dionisio di Sant'Omero (?-1299), fiduciario dei papi Niccolò III e Niccolò IV, e missionario in Cirenaica nel 1274, e mi permetto di ricordare anche Nicola di Campli, nunzio dello stesso papa nel 1292. Peraltro, anche papa Niccolò IV (fra Girolamo Masci da Lisciano, 1227-1292), originario di Ascoli, era un seguace del Poverello di Assisi. Altri Grandi del francescanesimo, originari della Val Vibrata, saranno menzionati proseguendo nel testo. Alcuni dei conventi vibratiani oggi non esistono più, ma le tracce

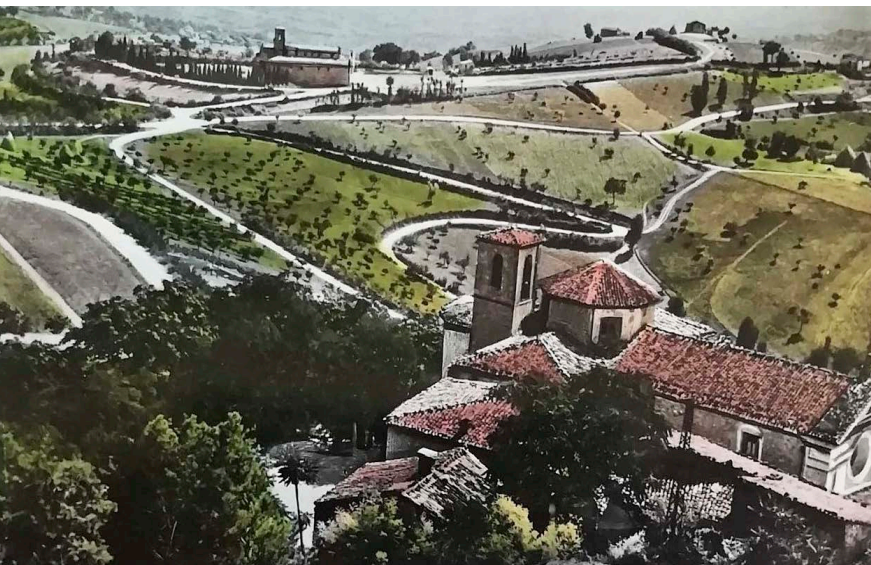


del passaggio dell'Ordine nella vallata sono, ancora presenti. La comunità francescana di Civitella del Tronto si stabilì, intorno alla metà del XIII secolo, nella Grangia di Santa Maria, un monastero benedettino abbandonato durante la decadenza dell'Ordine e che all'epoca dipendeva dalla vicina abbazia di Montesanto. Gli edifici che compongono l'attuale complesso furono eretti nel 1466 e nell'anno 1471, quando prese possesso del convento il ramo della famiglia francescana dei Frati Minori della Regolare Osservanza. Fondamentale, in quegli anni, fu la predicazione di San Giacomo della Marca (1394-1476), che promosse l'Osservanza francescana nel Piceno e nella vicina vallata vibratiana. Si ritiene che nel convento di Civi-

tella fu proprio San Giacomo che commissionò la pregevole statua della Madonna dei Lumi, che finì, per antonomasia, per indicare l'intero complesso. Il santuario di Civitella, infatti, è uno dei pochi conventi francescani della Val Vibrata giunto sino ai giorni nostri ed è ancora oggi possibile visitarlo e respirare, al suo interno, un'atmosfera densa di storia e profonda spiritualità.

Meno fortunato è stato il convento di Controguerra, edificato nei pressi del borgo e che ha visto passare tra le sue mura personalità di spicco dell'Ordine francescano, come padre Giacomo da Controguerra (?-1510), vicario provinciale dell'Ordine nel 1494, fra Antonio da Controguerra, che visse nel Seicento e fu un celebre indoratore di sta-

Nelle foto: Sant'Omero - Chiesa dell'Annunziata e convento di San Francesco



Nelle foto: Civitella del Tronto - Santuario di Santa Maria dei Lumi

tue – la cui opera può leggersi nel Sant'Antonio da Padova di Controguerra, nella Madonna del Suffragio di Colonnella e nella Madonna del Casale di Mosciano Sant'Angelo – e padre Giambattista Vanni (?-1723), eletto ministro provinciale nel 1709. In anni più recenti, non si può sottacere l'operato di due francescani controguerreschi: padre Guido Costantini (1893-1967), fondatore di un'opera pia in Ancona attiva ancora oggi, e padre Armando Quaglia (1912-2002), teologo e autore di pregevoli opere sul francescanesimo moderno.

Nel 1809 un decreto di Gioacchino Napoleone Murat soppresse l'Ordine e il convento di Controguerra venne chiuso per sempre: le terre furono vendute ai pubblici incanti e l'edificio, che neanche dopo la cacciata dei francesi venne restituito ai religiosi, fu ceduto al Comune e adibito prima a caserma militare borbonica, poi, dopo l'Uni-

tà d'Italia, ad alloggio per le truppe piemontesi di stanza per la repressione del brigantaggio. Dopo la fine dell'epoca risorgimentale, nella seconda metà dell'Ottocento l'incuria e l'abbandono portarono la struttura a una lenta decadenza, che si concluse con la sua demolizione nel 1922. Al suo posto vennero edificate, tra gli anni Venti e Trenta, l'attuale chiesetta di San Francesco (che conserva qualche arredo del precedente convento), con l'annesso asilo infantile, e le scuole del paese. Alcuni anni più tardi, venne cambiato anche il nome alla strada: l'antica Via del Convento divenne Via Giovanni Amadio, in memoria dell'eroe della Grande Guerra.

Il convento di Sant'Omero, forse fondato dal mentovato fra Dionisio da Sant'Omero, ha avuto più fortuna di quello di Controguerra. Nonostante la soppressione napoleonica e i molti restauri che potrebbero averne mutato, nei secoli, la primitiva impostazione, esso è giunto sino ai giorni nostri. A fianco del convento si ammira la chiesa della Santissima Annunziata, oggi parrocchiale del paese, che un tempo era dedicata a Sant'Antonio Abate. Nella chiesa riposano le spoglie del beato Migliorato, vissuto nel Duecento. Il convento ospitò anche il venerabile Tommaso da Sant'Omero (?-1299) e il beato Francesco da Sant'Omero (?-1305). Per completezza, segnalo che l'esistenza di conventi francescani più recenti di quelli appena ricordati, è attestata, in Val Vibrata, anche a Colonnella, a Torano Nuovo e a Tortoreto.

Il convento di Colonnella fu chiuso a seguito della soppressione francese e, come accadde per altre realtà che sono state ricordate, i frati non vi fecero mai più ritorno. L'edificio venne demolito e con i materiali di recupero fu restaurata la chiesa madre del paese. Le fonti non sono molte, ma sappiamo che nel 1711 il convento di Colonnella era detto di Santa Maria de Plano e faceva parte della Custodia ascolana ma, prima della fine del secolo, tornò a far parte della Provincia Aprutina di San Bernardino.

Dal piccolo borgo proveniva padre Antonio da Colonnella, che fu confessore lateranense, vissuto a cavallo tra il Cinque e il Seicento, e scomparso a Roma nel 1644. Ancora oggi, nel convento di San Francesco a Ripatransone (AP), il 31 dicembre di ogni anno viene

dedicata una funzione religiosa in suo suffragio.

Il convento di Tortoreto era sicuramente molto piccolo, tanto che venne soppresso con la bolla di papa Innocenzo X del 1653. Attesta Egidio Ricotti che questo convento fu demolito ma negli anni Trenta, sul luogo in cui sorgeva, si poteva ancora ammirare una casa colonica "ove si vede un arco, antico rimasuglio del Convento", mentre la statua di Sant'Antonio da Padova fu trasferita nella chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia.

Da ultimo, lo stesso Ricotti, rifacendosi agli studi di padre Marcellino Cervone, ricorda che persino a Torano Nuovo, per un certo periodo di tempo, vi fu un conventino francescano, ma le fonti sono assai poche.



*Nelle foto: Controguerra
Chiesa di San Francesco
e palazzo scolastico*



D'Archivio

GRUPPO MEDICO

D'ARCHIVIO DIAGNOSTICA

GIULIANOVA

Via Galileo Galilei, 59
Tel. 085 800 82 15

MONTORIO AL VOMANO

Via Italia, 3/5
Tel. 0861 1856065 - 389 47 91 711

SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA

Via Marconi (angolo via P.O. Nasone)
Tel. 0861 158 0010

D'ARCHIVIO POLIAMBULATORIO

(Specialistica Medica -
Chirurgica - Endoscopica)

GIULIANOVA

Via Mamiani, 7
Tel. 085 800 50 36

INTERAMNIA DIAGNOSTICA

TERAMO

Via Del Baluardo, 53
Tel. 0861 24 66 43

INTERAMNIA POLIAMBULATORIO

(Specialistica Medica)

TERAMO

Viale Crucioli, 124
Tel. 0861 24 65 04

WWW.GRUPPOMEDICODARCHIVIO.IT